

I dati
di febbraio

La pandemia soffoca il lavoro

In un anno persi 945mila posti, disoccupazione giovanile a quota 31,6%, gli inattivi sono il 37%
Pesa pure la nuova rilevazione: cassintegrati e autonomi "sospesi" non conteggiati più come occupati

**Giovani
e lavoratori
autonomi tra
i più colpiti**

184mila

I posti di lavoro persi
in un mese,
da dicembre 2020
a gennaio 2021, con
le nuove misurazioni

10,2%

Il tasso di
disoccupazione
a febbraio 2021.
Quella giovanile
è salita al 31,6%

372mila

I contratti a termine
andati in fumo
in un anno,
con una contrazione
del 12,8%

LA CRISI

Bilancio
drammatico
ad un anno
dall'inizio
dell'emergenza
Precari
e partite Iva
i più penalizzati
I sindacati
chiedono
la proroga
del blocco
dei licenziamenti

CINZIA ARENA

In un anno sono andati in fumo quasi un milione di posti di lavoro. La pandemia ha avuto l'effetto di un vero e proprio terremoto, come certificato dagli ultimi dati Istat relativi al mese di febbraio. Mese in cui gli occupati sono scesi a 22 milioni e 197mila, 945mila in meno rispetto ad un anno prima, con un calo del 4,1%. La diminuzione coinvolge uomini e donne, dipendenti (-590mila) e non (-355mila) e tutte le classi d'età. Il tasso di occupazione scende in un anno di 2,2 punti percentuali, raggiungendo quota 56,5%. Sono soprattutto i giovani e i lavoratori autonomi a pagare le conseguenze della crisi. Crescono a dismisura gli inattivi che rappresentano ormai il 37% della popolazione in età da lavoro.

Passando in rassegna i numeri emerge come a febbraio gli occupati siano sostanzialmente stabili rispetto al mese precedente, mentre a gennaio si è registrato un vero e proprio crollo rispetto a dicembre con 184mila posti di lavoro in meno. Un "salto" che ha però motivazioni tecniche legate ad un nuovo metodo di rilevazione dettato da regole europee e dal massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali. Nelle precedenti rilevazioni infatti era classificato come occupato anche il dipendente assente da oltre tre mesi che manteneva una retribuzione pa-

ri almeno al 50% (ad esempio, i cassintegrati) e il lavoratore indipendente che sospendeva la sua attività. Nella nuova rilevazione invece vengono considerati non occupati – a prescindere dalla retribuzione o dalla conclusione dell'attività – a meno che non si tratti di assenze per maternità, malattia, part time verticale, congedo parentale, formazione retribuita o lavoro stagionale.

Tornando ai numeri il tasso di occupazione degli uomini è sceso di 2,5 punti al 65,3% mentre quello delle donne è diminuito di 1,8 punti al 47,7%. È aumentata in modo consistente l'inattività con il 46,3% del totale tra le donne e il 27,6% tra gli uomini. Il tasso di inattività complessivo è del 37%, stabile su gennaio e in crescita di 2,1 punti rispetto al periodo pre-pandemia. Hanno subito i maggiori contraccolpi il lavoro a termine con 372mila unità in meno in un anno (-12,8%) e quello indipendente con 355mila unità in meno (-6,8%). Gli occupati dipendenti con un contratto a tempo indeterminato sono diminuiti di 218mila unità (-1,5%). Tra gli occupati sono stati penalizzati soprattutto i più giovani con un -14,7% di occupati tra i 15 e i 24 anni (-159mila unità) e un -6,4% per quelli tra i 25 e i 34 anni (-258mila unità).

Il tasso di disoccupazione a febbraio è diminuito di 0,1 punti rispetto a gennaio e aumentato di 0,5 punti su febbraio 2020 attestandosi al 10,2%. I disoccupati a febbraio sono 2,518 milioni in aumento di 2mila unità rispetto a febbraio 2020, mentre gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono oltre 14 milioni, 717mila in più rispetto ad un anno fa. Il dato più preoccupante riguarda la disoccupazione giovanile. Il tasso di disoccupazione degli under 24 anni a febbraio era del 31,6% con un calo di 1,2 punti su gennaio e un aumento di 2,6 punti su febbraio 2020. I giovani al lavoro sono soltanto 919mila, il 15,7% del totale, con un calo di 159mila rispetto ad un anno fa. Dai sindacati arriva un appello a prorogare il blocco dei licenziamenti, in scadenza il 30 giugno, sino alla fine della campagna vaccinale. «I dati Istat sull'occupazione sono drammatici e profilano un vero tsunami sociale – sottolinea il segretario generale Cisl Luigi Sbarra – che rende necessario prorogare la fine del blocco dei licenziamenti, superando le distinzioni previste dal Decreto Sostegni, e di prolungare, in parallelo, la cassa integrazione covid, di estendere le indennità covid ad alcune categorie escluse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA